Anno II. Trieste Lunedì 2 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 448

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianterreno.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

CRONACA LOCALE.

Il „Piccolo“ di ieri. Essendo stata esaurita tutta l'edizione del *Piccolo* di ieri mattina, e avendo ancora numerose ricerche, questa mane ne facciamo una ristampa, percui dalle 10 ant. in poi nei nostri locali di vendita ci sarà anche il *Piccolo* di ieri mattina, uscito in doppio formato, al prezzo di soldi 2.

Lo sciopero è finito. Sino dal pomeriggio di Sabato si sono composte le differenze che avevano dato motivo allo sciopero degli operai nel cantiere di San Rocco.

Siamo lietissimi dell'effetto che la deputazione della Società operaia, il capitano distrettuale di Capodistria e il podestà di Muggia ottennero nelle trattative col sig. Strudthoff per conseguire l'accomodamento, come lo siamo di annunziare che gli operai ripresero ier mattina il lavoro, contentissimi della ottenuta modificazione d'orario, che la Direzione dello Stabilimento ha ad essi concesso.

Con ciò se prima lavoravano dal nascere al tramontare del sole, oggi, in seguito a quegli accordi, lavorerano soltanto dieci ore e mezzo al giorno; il che implica una diminuzione di tre ore e mezzo.

In questa occasione il sig. Strudthoff ha avuto luogo di manifestare le migliori disposizioni e i sentimenti favorevoli che lo animano verso gli operai.

Tentato suicidio. Alle 7 pom. di Sabato, Matteo M... da Corfù, d'anni 23, celibe, ricamatore in oro, tentò por fine ai suoi giorni gettandosi in mare dalla riva Grumula.

La famiglia di questo giovane componesi di 6 persone: padre, madre, e quattro fratelli; lui primogenito.

Suo padre ha 54 anni e negozia alla minuta coi propri connazionali, guadagnando ciò che neanche gli basta a mantener la famiglia.

Il Matteo per mancanza di lavori, erasi da qualche tempo occupato come cocchiere della tramvia; ma in seguito ad una disposizione che esclude da quel servizio coloro che non sono triestini, egli restò presto senza impiego.

In mancanza d'altro, si adattò a fare il facchino; ma lavori non ne capitavano, ed era da circa un mese che non ne guadagnava uno.

La tristissima sua posizione lo indusse perciò Sabato alla disperata risoluzione di annegarsi, dopo però aver dato indizio da più giorni di sentirsi spinto a qualche passo inconsiderato.

Per questo il povero padre lo sorvegliava più che poteva, lo seguiva non veduto, cercava di trattenerlo in casa. Ma come si fa? Tutti i momenti non si può essere alle spalle di chicchessia, e se pure ci si va, non si può mica tenerlo sempre per mano.

Così successe; così il padre del Matteo, che gli teneva dietro tutto il giorno, non fu a tempo di trattenerlo nell'atto in cui quegli gettavasi in mare.

Gli era distante un venti passi all'incirca, e se lo vide sparire, non intendendo che un grido di *aiuto* che partì da una finestra dalla quale una donna avea veduto il disgraziato compier l'atto fatale.

Il povero uomo corse alla riva gridando a squarciagola: *Matteo Matteo!*

Quella donna intanto era scesa per le scale e gli additava il sito. Ciò è bastato a quel padre amoroso per gettarsi anche esso nel mare a salvare la sua creatura.

Si tuffò, e per fortuna lo colse; ma quegli s'era messe nelle tasche due grosse pietre, le quali difficoltavano immensamente l'opera di salvamento. Vuolsi che il padre se ne sia accorto, e che pur nuotando e sostenendo il Matteo, riuscisse ad estrargli anche le pietre, benchè il disgraziato si dibattesse non già per salvarsi, ma per divincolarsi dal suo salvatore, puntandogli persino le ginocchia al petto.

La lotta non durò molto, e sarebbe finita con l'affogamento di tutti e due, se intanto non si fosse agglomerata gente, e non fossero accorsi in loro aiuto i marinai da guerra Stahl e Maressig, unitamente ad altri colleghi e non li avessero tratti fuori.

Li trasportarono anche alla vicina caserma di marina ove resero loro le più pronte ed efficaci cure.

Rimasero là dalle 7 pom. di Sabato, sino alla 1 pom, d'ieri, in cui furono trasportati alla loro abitazione, soffitta della casa N. 4, in via Trauner.

Notizie prese sul loro stato di salute danno per sano il padre e molto malato il figliuolo.

Ribasso di tariffa. Si è parlato ieri di un convegno tra parecchi proprietari di vetture publiche, da cui sarebbe risultato che una parte di essi si offrono di ribassare il prezzo di una corsa in città — escluso dunque l'altipiano — da 30 soldi a 20; ritenendo con ciò di conseguire un miglioramento alla loro condizione, che con gli aumentati e più economici mezzi di trasporto si è fatta ormai piuttosto scabra.

Il ribasso in discorso si effettuerebbe a datare dal 5 corrente, e i cocchieri che avessero aderito, od aderissero anche in seguito, porterebbero per distintivo il collare rosso.

Sarà bello anche il collare rosso; ma ci piacerebbe maggiormente che non ci fosse uopo di distinzioni, e che tutti indistintamente riducessero la tariffa di una corsa a 20 soldi, e ciò nel loro stesso interesse. E' meglio lavorare guadagnando poco, che aspettare e non guadagnare affatto.

---

5) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

CAPITOLO III.

Alla gara dei balestrieri.

Lo steccato era stato costruito sullo spianato del colle di S. Giusto, a destra di chi guarda dalla chiesa, ove il terreno per uno spazio rilevante si stende piano ed eguale, allora assai più vasto.

Tutto il vano appariva ingombro, formicolante di gente d'ogni età, d'ogni sesso e condizione. E non soltanto le parti prossime alla lizza, ma eziandio le più remote: a ridosso il campanile e la chiesa, a ridosso quei freddi ed immoti simulacri scolpiti sulle lapidi che ne incrostano il basamenti. I monelli arrampicati sugli alberi, uomini e donne sui tetti. Dappertutto gente, dappertutto folla, cui era dato godere il duplice spettacolo della gara e del mare azzurrino, sparso qua e là di qualche piccola vela, che cedendo a un lieve soffio di scilocco, pareva sfiorarlo di tanto in tanto come l'estrema ala di un gabbiano.

Lo steccato consisteva in un circolo tutto chiuso all'ingiro e partito in due semicircoli, di cui uno — quello posto di fronte alla chiesa — in forma di loggiato, serviva all'aristocrazia, ai dignitari, al commissario. Di fronte alla loggia era l'ingresso da cui entravano i tiratori.

Già nel circolo interno si ricacciavano l'un l'altro con mal piglio per tener sgombera l'arena, quando un artigiano imprudente esce dalla fila per attraversare il circolo. Un calcio di alabarda, con cui uno dei soldati gli ha misurato una picchiata, lo ricaccia all'indietro, vacillante, squilibrato. Volea opporsi il bravaccio, ma v'era lì pronto un secondo di quei ceffi che lo spingeva innanzi, ove cadeva nelle mani di un terzo, il quale finalmente lo buttava fuori della calca.

Non c'era di che rifarsi; ma rinvenuto dallo sbalordimento di quel triplice assalto, serpeggiando per quel brulichio trovò una faccia nota a cui fremente si aperse:

— Prepotenti!... ribaldi!... A questo modo maltrattano i cristiani come fossero cani o pazzi! Una volta avrebbero detto: Di grazia... fatevi in là; adesso... tengono la lingua a casa e fan parlare le mani: le son botte da orbi e dove tocca, tocca.

— Ma! una volta era una volta.

Siffatta conclusione borbottava a bassa voce un omicciatolo tarchiato, dai capelli brizzolati e dallo sguardo di lince. Non era costui la faccia nota che avea sciolto lo scilinguagnolo al bravaccio, era una faccia amica, intima, confidenziale, cui il percosso si rivolse come si parla ad un fratello.

— Tonio, sei tu?... Hai visto il bel garbo ch' hanno costoro di spiegarsi con la povera gente? Ah, se t'avessi avuto con me!...

— Taci, Andrea, che mi fai bollire il sangue. Ma che oltraggio hai tu fatto a quei manigoldi? Avrai voluto salire là dove non tocca a noi.

— Ti pare! Son uomo io da cercar litigi? So che i tempi in cui i lucchi e le tuniche di seta non isdegnavano frusciar sulle schiavine, sono andati, Tonio mio.

— Da che è venuto colui, che fa a rovescio di chi ce l'ha mandato, Tergeste non è più Tergeste. Non vedi lassù che faccie da scomunicati?

— Parla sommesso; ser Miclaz ci sente da lunge.

— E' vero sì; ha fatto i patti con Satana colui. Credi tu ch' ei maneggi senza uno scopo codesto baccano d'oggi?

— Lo so, lo so. La prima gli è riuscita bene. Ma via, rincamminiamoci — tagliò corto Andrea. — Son venuto a veder qualche bel tiro, e non vo' perdere il frutto di quelle quattro che ho toccato.

— Vincerà il premio il giovane Basei...

— Per me dico l'Ellacher. V'ha balestra che accocchi meglio della sua?

— Purchè ci si metta. L'hai veduto?

— Eccolo là dietro il Luogar. Andiamo, andiamo, hanno già fatto i primi tiri.

Tonio ed Andrea si riavvicinarono per rientrar nello steccato.

I balestrieri intanto aveano tirato alcuni colpi, e due dei premi minori erano stati vinti; toccavava il terzo: il maggiore.

Prima di questo l'Ellacher non erasi degnato entrar in lizza; e il cavaliere che avea fatto sussultare ad un tempo il cuore di Livia e quello della sua vicina, vinto il primo dei premi minori, mirava anche all'ultimo, il più difficile a conseguirsi.

Perciò erasi ritirato in un portico eretto a comodo dei tiratori.

Vinto il terzo premio, ecco l'Ellacher, brandir la sua balestra e scendere i gradini della loggia, altero, pieno di feroce espressione.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione.

---

dirigere una di queste frecce ove vorrei, qual premio non sarebbe questo per me! Ma almeno colpirò il brocco su cui sta effigiato il mio rivale, colui che mi ha carpito il posto, guadagnato col sangue delle mie vene.

Tra quei giovinastri non abbiamo nominato l'innamorato di Livia, l'avvenente

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione.

no ogni moto; trascoloravasi il volto, le labbra socchiuse, il frequente anelito del petto, i rapidi scuotimenti della persona indicavano esser elleno in preda a quella certa languidezza che l'amore come un tenuissimo velo, stende sulle sembianze della donna che profondamente ama od è sul punto d'innamorarsi.

Lionello, ripieno il capo dell'imagine

— era a prevedersi — volò sibilando tre braccia e più lontano dal bersaglio e si infisse nel tavolato.

Il colpo era più che cattivo, era ridicolo, e destò un mormorio universale di beffe e di risa nel popolo singolarmente, il quale in circostanze normali non avrebbe osato schernire un patrizio, ma che unito e fuso in un comune pensiero, strepitava

po fatto al Duino aveva suscitato nell'animo dei nostri personaggi i più strani effetti della medesima passione, quando in mezzo al calmo e religioso silenzio di quella moltitudine, scoppia un urlo universale. La folla, rotto il cordone della guardia, scavalcata la cinta, irrompe nell'arena, e in un attimo la invade.

(*Continua*).

Società del Gabinetto di Minerva. Martedì 3 corr. alle ore 8 pom. il sig. avv. Giulio Sacerdoti di Venezia terrà una conferenza sul tema: *Le fanciulle povere.*

Nella sala „Modugno.“ Sabato sera la vasta ed elegante sala Apollo, nella quale il maestro Modugno raduna i suoi allievi alle lezioni di ballo, si tenne un brioso saggio sostenuto da alcuni dei suoi piccoli allievi. Quei piccini sorpresero addirittura; il che è il migliore elogio che possiamo fare al paziente e capacissimo maestro.

Il busto della cattedrale. I *pesci d'Aprile* hanno perduto la maggior parte dei denti, ma con quei pochi che loro restano s'ingegnano nondimeno di addentare la preda. Parecchi si recarono ieri per vedere quel povero busto che doveva aver passata la notte sur un letto sì poco spiumacciato e rilevare il guasto che avrebbe fatto sul lastrico. Se ci sono andati, sta bene; si saranno sincerati ch'era vero... pesce d'Aprile.

Ci fu di più la ingenua persona che è venuta in ufficio a rivederci le buccie, perchè *alle 11 d'ieri non devono essersi recati gl'ingegneri edili* (sic) *per i necessari rilievi, ma bensì gli artisti a rimettere il busto a posto*, avvegnachè recatasi per verificare la cosa, aveva veduti tutti tre — i busti — al loro posto.

Voleva inoltre che le indicassimo a quale dei tre era toccata la disgrazia; abbiamo risposto: *A quello che meglio le piace.*

Allora... la sullodata persona ha mangiato la toglia.

Idiotelli che era in ufficio, si è altamente meravigliato di tanta perspicacia.

Brutti passatempi. Ieri dopopranzo alcuni ragazzacci trovavano piacere nel collocare fra le ruotaie della Tramvia alcune capsule di fiammiferi, e non paghi di ciò, recavansi sul Corso.

Quivi però non plagiarono il primo giuoco, ma si divertirono a collocare da una parte e dall'altra del binario dei cartoni bianchi che impaurivano i cavalli, per cui più di un cocchiere della tramvia dovette scendere ed allontanar quelli inciampi.

Il brutto passatempo durò piuttosto a lungo, ed ebbe fine allorquando alcuni operai se ne accorsero e li posero in fuga.

Teatro Filodrammatico.

— Che! mia moglie ha un amante?

Ma il suo nome?

— Cercatelo!

Così la chiusa del secondo atto nella *Principessa Giorgio* di Dumas figlio, dopo una delle più belle scene che annoveri il drama.

Virginia Marini dice quella parola: *Cercatelo!* in un modo sì angoscioso, soffocato, terribile che il publico prorompe in applausi fragorosi.

Questi si rinnovano nella scena principale del terzo atto altrettanto vivaci, altrettanto fragorosi.

Il teatro era iersera affollatissimo.

Una parola di elogio speciale alla avvenente sig.a Leigheb.

Il sig. Leigheb non essendo ancora ristabilito, la beneficiata del Novelli si rimette a domani. Questa sera la *Cecilia*, di Pietro Cossa.

Politeama Rossetti. Lo spettacolo di iersera ha sodisfatto tutti. Il publico *in primis*, che con una tessera d'ingresso limitatissima, ha goduto uno spettacolo di primo ordine; l'amor proprio degli artisti nel vedersi accolti nel modo il più lusinghiero; l'impresa infine che ha fatto un incasso rilevante.

Questa sera si riposa. Le prove del *Faust* che andrà in iscena Mercoledì, si spingono alacremente.

Colpo male riescito. Francesco W., Giovanni K. e Giusto S., braccianti avventizî i primi, l'ultimo, fabbro disoccupato, passavano ieri per la via Torrente, quando s'accorsero d'essere preceduti da un carretto a mano su cui stavano dei sacchi di farina.

Siccome tutti e tre non avrebbero potuto mettere insieme il capitale di tre soldi, così progettarono di impossessarsi d'uno di quei sacchi.

Detto fatto. Il sacco che passò nelle lor mani conteneva 50 chili di crusca che vendettero ad uno stalliere in via Cordaiuoli.

Pedinati però da un agente di p. s. furono tutti e tre arrestati, confiscato il sacco e ricuperato anche il fiorino che aveano ricevuto dallo stalliere, in cambio della merce.

Brocca e vino disgraziata. In una baraonda avvenuta iersera alla trattoria di via Pondares, una brocca di vino, scaraventata da un'avventore, ebbe la disgrazia di battere nella testa d'un altro, e di cadere a terra.... frantumata.

Anche le brocche di vino hanno la loro cattiva stella.

Lo scaraventatore è un vecchio di 75 anni, il trafficante Autonio D., il quale, a quanto si capisce, non se le lascia dire; il ferito è il fabbro Stefano Vidich d'anni 36, che — scherzi a parte — s'ebbe la testa rotta per modo che all'ospedale si dovette fasciargliela tutta.

Il vecchio si è costituito da sè.

Tra due fidi. Devetak Giovanni (Pilade) d'anni 27 carpentiere, fu accompagnato iersera alle 9½ all'ospedale a farsi medicare una carezza *di punta*, fattagli dal suo (Oreste) il quale passeggiando con lui all'aperto e questionando di... *quartini bevuti*, fu assalito dalle Furie.

La storia insegna — specialmente la greca — che ad altercar con Oreste, non val nemmeno esser Piladi per cavarsela netta.

La nota istruttiva. Si rompe un pregevole oggetto di vetro o porcellana: volete raccomodarle in modo che il segno della rottura sia appena visibile?

Prendete un po' di pece resinosa, della cera gialla, della trementina e del vetro polverizzato finissimamente. Fate il cemento, e incollate i pezzi.

Ogni giorno una. Spiritelli si è fatto socio alla Società per l'abbellimento di Trieste.

— Che diavolo ti è saltato in mente? — gli domanda Fagiolini quando ne riceve notizia.

— To! voglio fare una magnifica proposta: L'abbellimento.... delle coriste del Politeama.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

---

79) LA DONNA DIABOLICA.

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi **1**.

— Signore — disse infatti rispettosamente, ebbi già l'onore di vedervi un'altra volta, e sono felicissimo di incontrarvi qui, poichè vengo appunto da casa vostra.

— Se non mi inganno signore — riprese Paolo togliendosi il cappello ed inchinandosi con deferenza — voi siete il notaio del signor Paulet.

Freneuse rivolse questa domanda al nuovo venuto per una semplice formalità, poichè egli ricordava benissimo la visita di questo personaggio.

— Il suo notaio... no... Era però il notaio di suo fratello del signor Francesco Boyer, morto ultimamente ad Amilie-les-Bains.

— Ah! Benissimo...

— Cosa intendete dire?...

— Nulla. Il signor Paulet mi ha parlato della perdita che aveva subita... ma... non lo ho più riveduto dal giorno in cui voi veniste a cercarlo appunto nel mio studio e....

— E' voi chiedete a voi medesimo per qual motivo io desideravo vedervi?

— E proprio così.

— Ecco dunque di che cosa si tratta.

— No, no; non parlate qui, in piedi e sulla scala; non è conveniente; — esclamò Binos attirando il visitatore nell'interno della cameretta di Pia.

L'imbrattatele riprese:

— "Vi ricevetti sul pianerottolo perchè non sapevo con chi avevo a che fare..... quando vi vidi per la prima volta vi credetti un commissario di polizia, ma dal momento che siete notaio, la faccenda muta intieramente di aspetto.

L'ufficiale ministeriale entrò senza farsi pregare.

La presenza di Freneuse valeva a tranquillizzarlo.

— Signore, — disse egli dopo un istante di silenzio, — io mi chiamo Drugeon: voi sapete senza dubbio, che io venni a Parigi al solo scopo di intrattenere il signor Paulet circa al testamento di suo fratello, ma suppongo del pari che ignoriate che questo testamento ha rese vane le mie speranze.

— Infatti lo ignoravo, — disse Freneuse, sorpreso dal tenore di questo esordio.

Il notaro proseguì:

— Il signor Francesco Boyer ha lasciato tutto il suo patrimonio a due figliuole naturali che esso ebbe in Italia; queste ragazze non essendo mai state riconosciute dal padre loro, portano il nome della madre e si chiamano l'una Bianca, l'altra Pia Astrodi.

— Che dite mai?... — esclamò Paolo.

— La verità.

— Dunque Pia è figlia di questo signor Boyer!... Dunque essa è nipote del signor Paulet.

— Legalmente no; rispose il signor Drugeon. — Perchè suo padre non la ha riconosciuta. Se egli peraltro la avesse riconosciute come sue figlie, non avrebbe potuto lasciare loro la totalità del suo patrimonio, poichè la legge francese interdice di lasciare ad un figlio naturale ciò che permette di lasciare ad uno estraneo.

— È meglio assai avere delle eredità, che vantare dei parenti.... specialmente se l'eredità è importante: — osservò sentenziosamente l'amico Binos.

— Oltre cinquecento mila franchi.

— Un mezzo milione il quale dalle nuvole cade in tasca a Pia! Davvero che la cosa è strana... pare proprio una favola!... E questa imbecille che si diverte ad andare a spasso in carrozza, appunto nel momento in cui il cielo le manda una fortuna simile;.... che faccia meravigliata farà la poverina quando tornerà a casa!...

Poi ridendo riprese:

— Dimmi un po' Paolo; ho proprio in mente che il tuo quadro non lo porti più a termine; figurati se vorrà continuare ad andare a modello...

E per meglio esprimere la gioia che gli cagionava questa notizia cotanto inattesa, Binos si pose a ballare ed a saltare in mezzo alla camera con grande meraviglia di messer Drugeon il quale sempre più si convinse di aver a fare con un pazzo.

(*Continua domani*)

---

42) LE SPIE DI TI[...]

Ma quando volevano spinger tropp'oltre i discorsi, ella allora o si chiudeva in un silenzio di tomba o si licenziava con bel garbo dall'importuna interlocutrice, dimodochè semprepiù forte destava in tutti il senso di curiosità.

In una soffitta della stessa casa dimorava una donna cinquantenne, senza famiglia, senz'alcun congiunto, sola, che viveva una vita stentata prestando servizio in qualche famiglia.

Giovanna, così si chiamava, prestava pure l'opera sua alla nutrice, la quale

levare. E per questo più volte avevano abbordato la Giovanna cercando di farla cantare. Va da sè che nulla avevano potuto sapere dalla sua bocca, per la semplice ragione che la povera donna nulla ne sapeva. E non le credevano, gliene dicevano d'ogni cotta e colore, la chiamavano coltello di due tagli, mentre la Giovanna giurava su quello che aveva di più sacro che era affatto all'oscuro di tutto.

Lo stimolo di curiosità di penetrare il

Eran allora le sette e mezza e la nutrice che ad ogni istante che passava sentiva rapidamente progredire il male, si rassegnò ad aspettare.

Il suo primo pensiero fu di allontanare il bambino, che dormiva accanto a lei. Decise di confidaro alla Giovanna, siccome l'unica donna che le inspirava fiducia, fino a tanto che fosse guarita.

L'idea che poteva morire non le passò nemmeno per la mente.

(*Continua*).

(Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.

LA VERIFICA

esce alli **7**, **18** e **27** d'ogni mese, porta le estrazioni austriache ed estere più recenti. I prezzi delle carte austriache ed estere. Costa solo 6 soldi. Abbonamento annuo per Trieste f. **2** Monarchia a. u. f. **2.50**. Estero franchi **8** in oro. Presso Gius. Zoldan, Ufficio Verifica delle Estrazioni — Via dell'Orologio.